



Prefazione

Scorrere le pagine di questo volume, che ho il piacere di introdurre con questo mio scritto, è come avventurarsi in un affascinante percorso che conduce, quasi per mano, a scoprire una storia per molti versi inedita: quella del Corpo della Gendarmeria.

Chi ha dimestichezza con la quotidiana vita dello Stato della Città del Vaticano non avrà difficoltà a subito inquadrare il soggetto. Gli appartenenti a quel Corpo, infatti, in un dedito servizio, accolgono sin dai primi passi tutti coloro che, per lavoro o semplicemente per diletto, ne varcano le mura. Pochi tra questi, forse, sono consapevoli delle tante e diverse vicende – spesso eroiche e gloriose, altre volte tragiche e complesse – che ne hanno contraddistinto la presenza nel tempo.

Ecco perché credo che, per idealmente chiudere le celebrazioni del duecentesimo anniversario del Corpo, maniera migliore di questo libro non poteva darsi.

Gli autori, con rigore scientifico sapientemente declinato in un efficace tratto divulgativo, hanno saputo ripercorrere quella storia attingendo, come mai prima si era fatto, alle fonti e così scoprendo episodi, documenti, aneddoti che rischiavano di essere sperduti, quando invece meritavano gli onori della memoria. Restituendoci, di tutto ciò, una narrazione assai efficace.

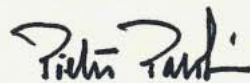
Sfogliandone le pagine a me sono venuti immediatamente alla mente i volti di questi uomini, spesso assai giovani, che ogni giorno vedo operare in ogni recondito angolo del Vaticano e svolgere, con professionalità, compiti tanto delicati quanto preziosi. A ben pensarci, infatti, non c'è momento della vita dello Stato, non c'è celebrazione, adunanza pubblica, impegno ufficiale del Santo Padre e della Curia tutta che non li veda presenti ed attivi, a vigilare che tutto si svolga nelle migliori e più sicure delle condizioni. E subito ho pensato a come quanto oggi è sotto ai nostri occhi sia intimamente legato, dal filo rosso e resistente della memoria, proprio alle vicende che questo libro ci trasmette, risalendo il corso dei secoli sino ai nostri giorni.

In questo senso il volume non si riduce ad un mero omaggio, cosa che sarebbe certo onorevole, ma forse a tal punto retorica da risultare sterile. Credo, invece, che la sua fecondità stia proprio nella sua capacità di raccontare una storia che è storia di uomini concreti, di persone che hanno speso generosamente la vita – non infrequentemente sacrificandola – nel servizio al Papa ed alla Chiesa e che hanno saputo, soprattutto, costantemente rispondere alle nuove sfide dei tempi.

Siamo tutti sempre più consapevoli di quanto l'attuale contesto globale, attraversato dai venti burrascosi delle guerre e del terrore, facciano apparire, quasi per contrasto, la *sicurezza* come uno dei beni più preziosi, da preservare sia da chi la mette in pericolo che da chi ne fa un idolo dietro cui innalzare barriere, morali ancor prima che fisiche.

Custodirla e proteggerla con intelligenza e con capacità è il compito che si pone di fronte a tutte le forze di polizia e di sicurezza come frontiera ideale di quotidiano confronto negli anni a venire. In ciò il Corpo della Gendarmeria non fa eccezione ed io penso che solo tornando a volgere lo sguardo alla propria storia, recuperando così il senso della propria missione, questo impegno potrà trovare rinnovato, consapevole, solido fondamento.

Un volume, dunque, che è al tempo stesso memoria e stimolo e che, proprio per questo, merita un particolare plauso ed un'attenta lettura.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Pietro Parolin'.

Card. Pietro Parolin